

Omelia Cardinale Angelo Comastri

Gesù Cristo Re dell'Universo

XXIX Settimana Tempo Ordinario. L'onnipotenza di Dio si rivela su una croce

Simeone, prendendo tra le braccia il bambino Gesù, esclamò: «*Costui è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori*» (Lc 2,34).

«*Bisogna scegliere*», dice Pascal. È vero! E la vita è un rischio, perché è una scelta: e la prima scelta da fare è proprio davanti a Cristo e in rapporto a Lui.

Un bellissimo libro moderno è intitolato «*Incontri e scontri con Cristo*». Così potrebbe essere intitolato anche il Vangelo, perché è come attraversato da un confronto che diventa incontro o scontro.

Seguiamo i momenti del confronto.

Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani (forse il più spettacolare e quindi il più rischioso) avviene il confronto diretto tra Gesù e la gente, cioè tra la via di Dio e la via umana.

Lo racconta Giovanni: «*La gente, visto il segno che aveva compiuto, cominciò a dire: Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!*

Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo» (Gv 6,14).

Evidentemente c'è un modo di onorare Dio, che è completamente sbagliato. Esiste quindi una risposta a Dio, che sembra ossequiosa, invece è inquinata di pauroso egoismo.

E Dio dice di no: Dio non può accettare questa risposta, proprio in nome della verità.

E dopo la moltiplicazione dei pani, a più riprese, si presenta l'occasione del confronto.

Quando Gesù comincia a parlare apertamente della sua Passione, sarà proprio Pietro l'interprete del dissenso. «*Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma Gesù, voltandosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: Lontano da me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*» (Mc 8,31).

Ritorna chiarissimo il confronto: la strada di Dio include la Croce, ma l'uomo si ribella.

Tuttavia l'alternativa è precisa: o con Lui o contro di Lui!

E nell'ora della Passione quasi esplode la divergenza tra la via di Dio e la via dell'uomo che rifiuta Dio.

Pilato chiede a Gesù: «*Ma tu sei re?*». Gesù risponde: «*Il mio Regno non è di questo mondo!*» (Gv 18,36).

Cioè: Io rifiuto il potere, come lo intendete voi uomini; io condanno il potere, come lo cercate voi uomini. Io sconfiggo il potere, consegnandomi come uno schiavo. Sì, sconfiggo il potere! Perché sia

ben chiaro: Io sono re! La vittoria è di Dio. Non abbiate paura: Io ho vinto il mondo.

Sono state vere queste parole?



Immagine dal sito Luce di Maria

Un suppliziato è diventato il centro della storia. Secondo la logica umana, la vicenda di Cristo doveva finire sul Calvario e tutto doveva essere dimenticato. Non è stato così!

Aveva ragione Cristo?

Guardate.

Un poverello che ha avuto il coraggio di seguirlo, ha segnato tutto il secondo millennio dopo Cristo: si chiama Francesco d'Assisi! È inspiegabile il fenomeno di san Francesco, se Cristo non avesse ragione! Sono vere ancora le Sue parole?

Un vecchio di 77 anni, Angelo Giuseppe Roncalli, ha dato inizio alla più grande riforma della Chiesa: quella riforma che persone più giovani e più preparate non erano state capaci di decidere. Papa Giovanni aveva fatto sua la strada della croce, la strada dell'umiltà.

Un giorno disse al suo segretario, che

si dimostrava preoccupato per la decisione del Concilio Ecumenico: «*Bisogna mettere il proprio io sotto i piedi. Solo così si diventa liberi*».

Una povera donna albanese, contro ogni logica, è diventata, nel XX secolo, il rimprovero e il conforto del mondo: si chiama Teresa di Calcutta! Cristo aveva ragione! Perché? Perché è il Figlio di Dio!

Ma qual è la nostra risposta? Guardate l'ora della Passione! Giuda tradisce... Pietro rinnega... gli altri scappano... Eppure Gesù aveva detto: «*Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me*» (Gv 12,32).

Cioè: Io sfido la presunzione, l'orgoglio, la falsa sapienza e propongo la via dell'umiltà, del servizio, della carità.

A noi uomini non sta bene così. Ma Dio vince portando la croce e non esi-

ste altra strada per vincere la battaglia della vita.

Qui sorge una domanda: i drammi di oggi non sono forse legati anche al fatto che – seguendo la mentalità del mondo – noi abbiamo rifiutato il sacrificio?

Rifiutando il sacrificio, non diventa insopportabile ogni dovere?

Rifiutando il sacrificio, non diventa inconcepibile ogni impegno, piccolo o grande che sia?

Il comportamento disfattista e violento di una parte della gioventù moderna non ha la radice proprio in un'educazione senza sacrificio?

«*Fratelli – diceva don Mazzolari –, potreste inventare una civiltà senza croce, ma ricordatevi che sarà una civiltà senza Dio*».

E allora non sarà civiltà!

Cardinale Angelo Comastri